

---

## PARTE SECONDA IL CASO PARMA, TAVOLA ROTONDA

### Intervento di Giancarlo Castellani (Assessore dell'Ambiente alla Provincia di Parma)

Ringrazio dell'invito, mi sembra un incontro molto interessante quindi cerco di dare un contributo.

Mi pare che le domande sono interessanti, stimolanti e tante quindi non so se riuscirò a rispondere a tutto. Cerco di fare alcuni brevi riferimenti alle cose che mi sembrano più significative. Veniva detto che il piano provinciale gestione rifiuti è vecchio, io contesto questa affermazione.

Il piano provinciale gestione rifiuti non è vecchio, è attuale e ne ho avuto conferma anche guardando e ascoltando attentamente le relazioni che sono state presentate nella prima sessione dei nostri lavori...dico questo perché noi siamo perfettamente allineati forse per certi aspetti abbiamo anche anticipato, quello che l'Europa ha poi stabilito. Il nostro

piano NON è l'incenerimento dei rifiuti, l'incenerimento rifiuti è la fase finale di un processo e quindi l'inceneritore è complementare a tutta una serie di attività che noi in questi anni con impegno e con fatica, anche con difficoltà, nel rapporto più generale con la collettività abbiamo impostato... siamo partiti quindi da questo punto di vista seguendo la gerarchia che la Comunità europea ha indicato, abbiamo fatto azioni per quanto è di competenza provinciale o dei comuni riferita alla riduzione dei rifiuti prodotti, innumerevoli iniziative, più di 200 azioni con le scuole di educazione ambientale, affidate con bando pubblico e non affidato ad amici, una serie di iniziative importanti: le fontane dei sindaci su cui la provincia insieme ad Atersir ha contribuito, il social marketing per il recupero dei rifiuti alimentari in fase

di scadenza da destinare a finalità sociali quindi alle parti più povere della nostra popolazione quindi portando questi prodotti nelle mense della Caritas e ad altri soggetti ma ne potrei citare altri, come l'accordo con la grande distribuzione (devo dire che non tutte le catene hanno aderito) sulla vendita di prodotti alla spina. Quindi un'iniziativa a largo raggio sapendo da subito che le possibilità e le competenze della provincia erano molto limitate.

Come veniva detto molto bene appunto negli interventi precedenti il rifiuto va pensato fin nel momento in cui si produce un prodotto e quindi su questo noi oggettivamente non abbiamo purtroppo voce in capitolo però nel quotidiano rispetto ad alcune nostre responsabilità abbiamo voluto dare un segno.

Abbiamo fatto delle azioni credo di livello europeo, fino all'altro giorno dicevo di livello nazionale, oggi dico europeo per quanto riguarda la raccolta differenziata. Eravamo al 32% nel 2005 quando il piano era stato approvato, siamo, al 31/12/12, come media provinciale al 61%...è un dato di valore europeo se ricordiamo il grafico a barre che è stato proiettato prima. Dal dato è emerso chiaro a tutti che i paesi più virtuosi hanno abbinato un alto recupero alla raccolta differenziata, del materiale umido ecc con incenerimento, che, appunto, è complementare.

Questo è il dato ed è quello a cui noi abbiamo pensato fin dal primo momento in cui abbiamo impostato il piano provinciale. All'inceneritore vanno i rifiuti residui per produrre energia non solamente per bruciare e alimentano il teleriscaldamento, che produce a sua

volta una serie di altri effetti che mi pare di poter tranquillamente dire positivi nel contesto ambientale locale. Questo è lo schema su cui abbiamo lavorato e quindi per questo dico che il piano provinciale è di assoluta attualità.

Dobbiamo continuare su questa strada perché tra l'altro la percentuale di rifiuti prodotti nel territorio che deve andare all'impianto di incenerimento è pari al 25% di quello prodotto quindi abbiamo ancora un pezzo di strada da fare ed è importante che il comune di Parma, non ne ha responsabilità l'attuale amministrazione, ha deciso di iniziare questo percorso perché nel passato questo percorso veniva dichiarato ma non praticato. Quante volte abbiamo sentito dire Parma ha l'80% di raccolta differenziata a livelli europei, non è vero. Parma oggi nonostante le ultime iniziative che abbiamo ricordato prima è al 49.4% al 31/12/12.

La provincia senza il comune capoluogo è al 71% ...ci sarà una ragione, qualcuno avrà lavorato in un senso e qualcuno forse avrà parlato troppo. Questo è il dato oggettivo che i numeri inequivocabilmente dimostrano e per questo dico che noi siamo allineati con quanto l'Europa ci dice di fare tra l'altro detto così sembra facile ma non è stato così semplice mi pare che anche gli umori che si percepiscono in città in queste ultime giornate lo testimoniano...abbiamo fatto decine e decine di iniziative nei comuni per parlare con la gente per convincere le amministrazioni che in una prima fase erano anche restie ad applicare il modello del porta a porta perché quello che noi abbiamo applicato in tutto il territorio. Questa è un'altra particolarità che distingue Parma rispetto

ad altre realtà territoriali che fanno comunque raccolta differenziata, ma usando altre metodologie, come i cassonetti, tutte positive per carità, ma abbiamo dimostrato che questo modello è quello che porta a livelli più alti.

Poi potremmo aprire un fronte, ma lasciamo perdere perché non c'è tempo, ma potrebbe essere oggetto di altri approfondimenti, perché sarebbe molto interessante capire che cosa succede dopo la raccolta differenziata e che fine fanno i materiali che noi raccogliamo in modo differenziato, quanto ne viene recuperato, quanto invece purtroppo torna indietro e va in discarica o va a incenerimento perché succede purtroppo anche questo.

Per cui il discorso è di una complessità estrema le semplificazioni su questo tema non funzionano perché non dicono come esattamente stanno le cose quindi io difendo quel piano, mi sono impegnato insieme a tanti altri per applicarlo siamo vicini al traguardo, lo avevamo ipotizzato con il 65% di raccolta differenziata al 2012, era quello che la commissione europea aveva imposto a tutto il territorio, ma abbiamo visto dove siamo, siamo arrivati al 61% quindi ci siamo avvicinati tantissimo e l'avremmo superato se appunto in passato il comune avesse dato un contributo diverso.

Poi è chiaro che c'è un altro aspetto su questo tema che è quello del rapporto con i cittadini perché anche qui occorre creare le condizioni perché il sistema di raccolta venga fatto al meglio.

Quindi attraverso l'informazione, il coinvolgimento, tenendo conto delle caratteristiche che una città complessa

come Parma può avere, anche noi come provincia abbiamo fissato degli obiettivi diversi tra le varie realtà ad es. in Appennino abbiamo posto obiettivi, nel piano provinciale, più bassi di quelli che abbiamo invece posto per la realtà della pianura perché raccolta in modo differenziato con il modello del porta a porta nei comuni dell'Appennino significa costi enormi e risultati bassi perché tanto producono molto meno di noi in termini di rifiuti pro capite quindi è una situazione diversa. Quindi serve da questo punto di vista molta flessibilità tenendo presente che l'obiettivo verso il quale si tende è quello di realizzare un piano che abbia queste caratteristiche.

Detto questo, sul discorso tariffario, la provincia non ha competenze specifiche ma non lo dico per tirarmi fuori dal problema perché comunque il problema è di interesse collettivo quindi nessuno se ne può chiamar fuori...Oggi il sistema tariffario che oggi appunto è approvato dalla regione attraverso l'agenzia d'ambito, che è Atersir (agenzia territoriale di servizi idrici e rifiuti), è costruito tenendo conto di alcuni parametri: il primo elemento di riferimento è il costo della raccolta che incide tra il 55 e il 60% dei costi finali, posto che noi abbiamo una raccolta differenziata alta quindi si è organizzato un sistema per farla, siamo passati dai camion che caricavano i cassonetti a dei mezzi più piccoli, molti di più, che fanno più passaggi durante il giorno. La settimana quindi si è modificata radicalmente, il sistema e il costo in qualche modo comunque ne hanno risentito. Il costo di smaltimento che nei sistemi tradizionali oggi conosciuti è discarica o incenerimento, varia per un 25-30% nella nostra realtà territoriale il

resto è competenza dei comuni perché i comuni possono decidere ad es quanto caricare in tariffa fra le utenze private e le utenze commerciali possono decidere quali elementi sociali utilizzare per sgravare alcune categorie rispetto ad altre quindi hanno tutta una serie di elementi di intervento che per sommi capi, varia da comune a comune, vale un 10-15% sul valore complessivo.

Questi sono i tre elementi, cosa accadrà con l'inceneritore? Quanto si ridurranno le tariffe? Si ridurranno?

Allora noi abbiamo un impegno che abbiamo preteso nella fase autorizzativa da Iren, che è quello di mantenere, nel momento in cui l'impianto entra in funzione, i valori del 2008. Nel 2008 il valore di solo smaltimento non di quegli altri che vi dicevo prima era pari a 155 euro, oggi è lievitato e siamo intorno ai 170 euro. per tante ragioni perché non avendo nessun impianto di smaltimento noi portiamo i nostri rifiuti fuori (tralascio questa parte ma penso che tutti sappiamo che Parma porta fuori tutto quindi sono gli altri che si fanno carico dei nostri problemi in termini di smaltimento dei rifiuti). Sicuramente ci sarà, io questo mi sento di dirlo anche se non ne ho la misura oggi, una riduzione del costo riferito allo smaltimento che però difficilmente il cittadino vedrà perché rispetto al sistema attraverso cui si calcola la tariffa questa parte incide per una percentuale modesta che è quella che vi dicevo, non solo noi oggi abbiamo anche il problema della TARES che va a modificare radicalmente il sistema e le previsioni, sicuramente i responsabili dell'Ascom lo sanno molto bene, sono preoccupanti perché non solo abbiamo delle incidenze, delle crescite elevate per

l'utenza domestica intorno al, se non ricordo male, 13-15%, ma superiamo il 20% per le utenze commerciali o industriali.

Quindi quella è una legge che se poi sarà confermata in questi termini, non so se ci sarà la battaglia parlamentare, (oggi non sappiamo quello che accadrà nel parlamento e non lo sa nessuno), però auguriamoci che ci sia una revisione di questa materia perché impostata in questo modo è per le nostre tasche disastrosa. Non c'è beneficio dovuto ad altri fattori che ci possa tranquillizzare. In più ma ve lo dico perché è giusto che si sappia, la Regione ha deciso di caricare la tariffa rifiuti di un valore di 5 milioni di euro se non ricordo male, per finanziare gli interventi nelle aree terremotate della regione stessa: è un intervento di solidarietà, però, alla fine, se ragioniamo in termini di tariffa una piccola modesta incidenza ce l'ha. Io mi sento di dire che per la parte smaltimento certamente ci sarà una riduzione però l'effetto finale sarà un altro.

Sugli altri fattori noi non abbiamo potere di incidere.

Detto questo, volevo fare un'ultima considerazione non in termini di polemica ma proprio perché il dibattito lo si deve fare su delle basi oggettive. Il Tmb, di cui poi forse il prof Morselli potrà dire meglio di me, non è un attività di smaltimento, non ha nulla a che fare con lo smaltimento in senso stretto; Tmb è una fase del ciclo di trattamento dei rifiuti che prepara i rifiuti ad un ulteriore fase di trattamento, di smaltimento.

Questo è. La provincia di Reggio Emilia, di cui io possiedo il piano, ha chiuso

l'inceneritore perché aveva 40 anni e ha deciso di non rifarlo, scelte per l'amor di dio apprezzabilissima, perché io farei volentieri a meno dei rifiuti ma quando ci sono bisogna occuparsene, la provincia di RE fa leva per tenere in piedi il proprio piano, sulle discariche.

Reggio ha delle discariche delle quali anche noi ci siamo serviti, e continuiamo a servirci, e continuerà per anni e anni a fare riferimento alle discariche che nella gerarchia europea sono all'ultimo posto, anzi vanno abolite se non per quelle attività residue che non possono trovare altra soluzione.

Quindi Reggio Emilia, di cui possiedo il piano validato dall'assemblea d'ambito, porta circa 150.000 tonnellate oggi in discarica di rifiuto "tal quale", quindi rifiuti neppure trattati.

Sul piano dell'impatto ambientale, questa scelta è molto pesante. Il 21.5% di quei quantitativi diventa CDR = combustibile per rifiuto, vuol dire che qualcuno lo prende e lo porta in un inceneritore, non più a Reggio, (dove forse pensano di portarlo a Parma, e stanno cercando di fare un accordo per andare con Hera verso l'Emilia orientale), ma comunque per un 21.5% è combustibile da rifiuti, che è la parte che ha il contenuto energetico più elevato.

Perché noi ragioniamo in tonnellate, ma

bisognerebbe ragionare in termini di potere calorifero perché è poi su questo che si distingue la qualità dell'incenerimento rispetto ad altre situazioni. Il recupero di materie, cioè quello che effettivamente si recupera da quell'attività, è pari e arrotondo per eccesso, al 17%; un 20.5% va in discarica e là lo possono fare finché glielo consentono. Un altro 29.1%, sottoforma di biostabilizzato, va ancora in discarica e qui sarebbe interessante fare un ragionamento sui costi perché io tratto del materiale che mi costa, che non recupero, e che riporto in discarica dopo che l'ho trattato.

È vero che lo rendo inerte, non fa più così male, ma ho dei costi NON per recuperare il materiale, come abbiamo sentito dall'inizio della giornata, ma per smaltirlo in discarica! Capite bene che questa cosa non sta in piedi, dal punto di vista della sostenibilità.

Poi, se uno dice ok, abbiamo una situazione particolare, ci siamo fatti carico per 40 anni dei rifiuti di Parma e di quelli di altri adesso vogliamo cambiare registro, vogliamo che gli altri si facciano carico delle nostre esigenze lo capisco, noi ci siamo serviti degli altri è giusto che gli altri chiedano anche a noi.

*Giancarlo Castellani*